

LIBERI DI SCRIVERE

La notte delle stelle cadenti di Ben Pastor (Sellerio 2018) a cura di Giulietta Iannone

21 ottobre 2018 by Giulia



Berlino, luglio del 1944. Martin Bora lascia il fronte italiano, e i suoi uomini, per l'ingrato compito di partecipare al funerale di uno zio, da lui molto amato in gioventù, importante medico contrario alle pratiche naziste di eugenetica e eutanasia, suicidatosi, in modo non troppo volontario, con una iniezione letale di morfina. La tristezza del lutto è un po' stemperata dall'incontro con sua madre, Nina, anche lei a Berlino per le esequie, ma quello che lo tormenta ancora, e a cui non riesce a rassegnarsi, è l'abbandono dalla moglie Dikta, (l'unica donna che abbia davvero amato) stanca della guerra e di avere un marito sempre lontano e in pericolo di vita. Mentre Bora pensa a come ritornare al fronte succede un fatto imprevisto: il capo della Kripo, la polizia criminale di Berlino, Arthur Nobe, lo manda a chiamare e lo incarica di indagare sulla morte di un presunto veggente, illusionista e ipnotizzatore ammanicato col vertice del Terzo Reich.

Non potendosi certo rifiutare, accetta, e intanto si domanda perché abbiano scelto proprio lui, e perché la vittima è così importante da meritare un'indagine così approfondita di un membro addirittura dell'esercito e non della polizia comune. Il capo della Kripo non gli dà spiegazioni e intanto lo affianca con un losco aiutante Florian Grimm, un picchiatore della prima ora, che più che aiutarlo nelle indagini sembra sorvegli ogni sua mossa. La comparsa di una lettera compromettente,

e tanti piccoli tasselli che finalmente hanno un senso, portano Bora a capire che c'è ben altro che cova sotto le ceneri di Berlino, martoriata dai bombardamenti. L'incontro con Claus von Stauffenberg, in una afosa stanza di una casa privata, gli confermerà infine che tutte le sue peggiori supposizioni hanno reale fondamento. Uscire vivo da Berlino diventerà per lui una vera scommessa col destino.

La notte delle stelle cadenti, (*The Night of the Shooting Stars*, 2018), edito da Sellerio e tradotto dall'inglese da Luigi Sanvito, è il dodicesimo libro di Ben Pastor che ha per protagonista Martin Bora, aristocratico ufficiale dell'esercito tedesco, in forze ai servizi di controspionaggio.

La particolarità dei suoi mystery investigativi è il fatto che ci presenta una rivisitazione, storiograficamente ineccepibile, dei fatti salienti che caratterizzarono il Secondo Conflitto Mondiale, per molti versi ancora oscuri o controversi. Si appropria insomma del lavoro dello storico, nel lungo processo di elaborazione del testo, confrontando memorie, lettere, biografie, atlanti, mappe, saggi di diversa provenienza e argomento, a volte contenenti anche tesi o testimonianze contrapposte. E il lavoro dello storico è proprio di scegliere la via più probabile, più coerente con tutti i fatti, gli umori e il materiale raccolti. Insomma un passo in più al semplice mystery storico dove è la fantasia dell'autore a prevalere.

Altra componente rilevante è l'approfondita analisi psicologica e la complessità umana dei personaggi, soprattutto di Bora di cui conosciamo i pensieri, il diario, e i fatti salienti della sua vita narrati in terza persona. E attraverso di lui conosciamo la Germania di allora, la vita comune, i dettagli più minimi, e a volte sordidi, di una quotidianità spesso drammatica e precaria.



In *La notte delle stelle cadenti* è Berlino al centro della scena, con i suoi quartieri bombardati, l'odore dell'aria, il suo sentore di fuliggine e intonaco sbriciolato; gli alberghi, i caffè, i ristoranti, i

locali notturni un tempo eleganti, che sopravvivono a fatica, tra mille difficoltà, ormai solo l'ombra dello sfarzo di un tempo. La penuria di generi alimentari di, il surrogato a posto del caffè, le ricche signore che rubano una saponetta in un albergo per farsene dare una seconda dal concierge. La mancanza di sicurezza, la paura, la rassegnazione. Le ragazze malvestite in una città dove è già difficile lavarsi, dormire, respirare, accanto alle mantenute, le sole che possono permettersi un paio di calze di seta, un profumo, un cappello di stoffa.

Il non potersi fidare di nessuno, perché spie e delatori possono essere nascosti in ogni angolo, tra informatori della Gestapo, e picchiatori di ogni rima.



La storia è nota e Claus Philipp Maria Schenk Graf von Stauffenberg, personaggio storico veramente esistito, è forse uno dei congiurati più famosi tra coloro che attentarono alla vita di Hitler, nel luglio del 1944. Ed è anche uno dei personaggi più significativi de *“La notte delle stelle cadenti”*. Ad un certo punto Martin Bora e Stauffenberg si incontrano, non vi dico cosa succede nel dettaglio, ma insomma si confrontano a tu per tu. Se pensiamo che Ben Pastor si ispirò proprio a Stauffenberg per creare il suo personaggio, è dunque come assistere a uno sdoppiamento, stile cortocircuito temporale: personaggio storico e narrativo nella stessa stanza. Straniante.

La peculiarità dell'autrice è dare luce ai particolari minimi, a un accendino, a un granello di polvere, a un raggio di luce, senza sprecare parole, in un' economia narrativa affascinante e coinvolgente. Lo stile è colto, alto, letterario, pieno di riferimenti non solo storici ma filosofici, poetici, morali. L'attenzione alla spiritualità di Bora, sofferta e autentica, travalica l'assunto personale, per

proiettare le difficoltà l'angoscia esistenziale di tutti coloro che dovevano fare i conti tra la propria morale e l'adeguamento ai dettami nazisti. E questo stridente contrasto illumina la già complessa peculiarità che Martin Bora racchiude. La consapevolezza che tutto è perduto, che una uscita onorevole dalla scena impensabile, come è impensabile ormai, dopo i milioni di morti, il perdono di Dio. Quest'ultimo dubbio, quest'ultimo tormento emerge prepotente durante l'incontro con Stauffenberg che a contrario di lui sente ancora la necessità di fare qualcosa, di agire, di porsi contro se non con reali possibilità di successo, almeno per la Storia, o per l'aldilà.

Inoltre l'autrice si occupa anche della sfera come dire sentimentale e sessuale del protagonista, per cui l'abbandono della moglie pesa come una condanna insostenibile, pur vendendola con tutti i suoi limiti e difetti. L'incontro con una ragazza, il cui compagno giace in coma in un sanatorio, diventa un'aggrapparsi alla vita e all'amore così diverso in tempo di guerra. Anche qui l'attenzione psicologica è massima, e una certa tenerezza emerge pur in un uomo non portato a provarla, fino a un disperato patto che i due amanti si scambiano, non ve lo anticipo, ma lo troverete anche voi disperato e struggente. E soprattutto impossibile.

Martin Bora comunque resta un investigatore, scoprire chi è l'assassino del veggente non gli passerà di mente, seppure la Storia, con il suo respiro irrevocabile, supera la sua visione contingente.

Alla fine sapremo il destino di ogni personaggio, forse non è quello che vorremmo per loro, ma niente molte volte nella vita lo è.

Ben Pastor, nata a Roma, docente di scienze sociali nelle università americane, ha scritto narrativa di generi diversi con particolare impegno nel poliziesco storico. Della serie di Martin Bora Sellerio ha già pubblicato *Il Signore delle cento ossa* (2011), *Lumen* (2012), *Il cielo di stagno* (2013), *Luna bugiarda* (2013), *La strada per Itaca* (2014), *Kaputt Mundi* (2015) *I piccoli fuochi* (2016), *Il morto in piazza* (2017), *La notte delle stelle cadenti* (2018).

Source: libro inviato dall'editore, ringraziamo l'Ufficio Stampa Sellerio e l'autrice.